

28 DICEMBRE 1908. UN COLPO DI TOSSE DELLA TERRA MALATA. ORE 05.21, UN BOATO SULLO STRETTO.

112 anni fa l'apocalisse che distrusse Reggio Calabria e Messina



28 Dicembre del 1908, erano le 05.21 del mattino! Una fredda mattinata di Dicembre; un forte sisma, preceduto da un grande boato, scosse violentemente tutta l'area dello Stretto. Una scossa del 7° grado sulla scala Richter distrusse completamente Reggio e Messina. I sismografi evidenziarono fin dal primo momento, la grande intensità delle scosse senza consentire agli specialisti di individuare con certezza la specifica localizzazione. Si potevano solo immaginare i danni provocati da un sisma di quella intensità. Gli addetti all'osservatorio Ximeniano di

Firenze annotarono: «Stamani alle 05:21 negli strumenti dell'Osservatorio è incominciata una impressionante, straordinaria registrazione: Le ampiezze dei tracciati sono state così grandi che non sono entrate nei cilindri: misurano oltre 40 centimetri. Da qualche parte sta succedendo qualcosa di grave». Tutte le coste subirono l'effetto devastante del sisma, seguito sfortunatamente anche da un violentissimo maremoto che rase quasi al suolo interi paesi litoranei tra cui anche Lazzaro. La drammatica notizia di quell'evento catastrofico, giunse a Roma nella serata del 28 stesso a mezzo telegramma inviato dalla città di Nicotera poiché sullo Stretto le comunicazioni erano definitivamente interrotte. Riunito d'urgenza il Consiglio Dei Ministri, il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, esaminò la situazione ed emanò di concerto le prime direttive del Governo. Ecco quanto è stato comunicato al Senato del Regno in una relazione datata 1909 in merito alla violenza del terremoto: «Un attimo della potenza degli elementi ha flagellato due nobilissime province – nobilissime e care – abbattendo molti secoli di opere e di civiltà. Non è soltanto una sventura della gente italiana; è una sventura della umanità, sicché il grido pietoso scoppiava al di qua e al di là delle Alpi e dei mari, fondendo e confondendo, in una gara di sacrificio e di fratellanza, ogni persona, ogni classe, ogni nazionalità.

È la pietà dei vivi che tenta la rivincita dell'umanità sulle violenze della terra. Forse non è ancor completo, nei nostri intelletti, il terribile quadro, né preciso il concetto della grande sventura, né ancor siamo in grado di misurare le proporzioni dell'abisso, dal cui fondo spaventoso vogliamo risorgere. Sappiamo che il danno è immenso, e che grandi e immediate provvidenze sono necessarie». Ed ecco infine quanto riporta in una relazione Mario Baratta, geografo e sismologo giunto in riva allo Stretto, relativamente al territorio calabro e al territorio di Lazzaro in particolare: «il maremoto si presentò come una colossale ondata, che molti rassomigliarono ad una grande muraglia con varie lingue, la quale in alcuni punti si inoltrò per 250 metri circa.

Altezza media dell'acqua 10 mt. Tutto il paese inferiore, che si distendeva lungo la Provinciale, più che dal terremoto è stato raso al suolo dalla violenza del maremoto, che quivi ha prodotto quasi gli stessi effetti osservati a Pellaro». Un'altra importante testimonianza relativa agli effetti devastanti causati da questa grave sciagura ci viene dal penalista Gildo Ursini il quale riferisce che non appena giunto nell'area di Capo D'Armi, il paese si presentò ai suoi occhi come un grande deserto causato dalla violenza del maremoto che aveva lasciato, nel ritiro delle sue onde, macerie, morte e desolazione e somigliando similmente ad una palude abbandonata. Gravissimo fu il bilancio delle vittime di questa grave calamità che come segno del destino, avverso e malvagio, colpì così duramente il nostro territorio: 120.000 morti in totale tra le due sponde. Un numero esorbitante se rapportato alla popolazione del tempo. L'esercito immediatamente ordinò alle sue truppe di dirigersi nell'area del disastro; allo stesso tempo la Marina ordinò alla sua flotta navale che si trovava nelle acque della Sardegna di dirigersi verso le acque dello Stretto. I primi soccorsi giunsero il 29 Dicembre con una squadra navale russa in navigazione sullo Ionio e una squadriglia di navi inglesi. Il 30 giunsero a visitare questi luoghi Re Vittorio Emanuele e il Ministro dei Lavori Pubblici Pietro Bertolini. Il Re ritenne opportuno indirizzare il 5 gennaio 1909 un proprio ordine del giorno di elogio al personale italiano e straniero, sempre impegnato con grave sacrificio nell'adempimento dei compiti assegnati: «<All'Esercito ed all'Armata, Nella terribile sciagura che ha colpito una vasta plaga della nostra Italia, distruggendo due grandi città e numerosi paesi della Calabria e della Sicilia, una volta di più ho potuto personalmente constatare il nobile slancio dell'esercito e dell'armata, che accomunando i loro sforzi a quelli dei valorosi ufficiali ed equipaggi delle navi estere, compirono opera di sublime pietà strappando dalle rovinanti macerie, anche con atti di vero eroismo, gli infelici sepolti, curando i feriti, ricoverando e provvedendo all'assistenza ai superstiti. Al recente ricordo del miserando spettacolo, che mi ha profondamente commosso, erompe dall'animo mio e vi perdura vivissimo il sentimento di ammirazione che rivolgo all'esercito ed all'armata. Il mio pensiero riconoscente corre pure spontaneamente agli ammiragli, agli ufficiali ed agli equipaggi delle navi russe, inglesi, germaniche e francesi che, mirabile esempio di solidarietà umana, recarono tanto generoso contributo di mente e di opera.>>. La notizia dell'immane catastrofe, con tutto il suo carico di morte, nel giro di appena qualche giorno fece il giro del mondo! Ebbe subito vita una grande gara di solidarietà alla quale parteciparono numerosi stati europei che inviarono in riva allo Stretto i loro aiuti. Tra le prime squadre di soccorso che giunsero a Reggio vi fu quella proveniente da Cosenza, guidata dall'esponente socialista Pietro Mancini (padre di Giacomo) che dichiarò: «Le descrizioni dei giornali di Reggio e dintorni sono al di sotto del vero. Nessuna parola, la più esagerata, può darvene l'idea. Bisogna avere visto. Immaginate tutto ciò che vi può essere di più triste, di più desolante. Immaginate una città abbattuta totalmente, degli inebetiti per le vie, dei cadaveri in putrefazione ad ogni angolo di via, e voi avrete un'idea approssimativa di che cos'è Reggio, la bella città che fu». E ancora i giornali scrissero: «Oramai non v'è dubbio che, se a Reggio fossero giunti pronti i soccorsi, a quest'ora non si sarebbero dovute deplorare tante vittime». Immagini di morte, di desolazione, di disperazione, di macerie e di distruzione vengono riportate fedelmente in tutti i documenti

che sono conservati negli archivi e tutte evidenziano la drammaticità della violenta forza della natura che si scagliò contro l'uomo. Dallo studio di alcuni documenti cartografici conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC) è possibile identificare il nucleo urbano di Lazzaro negli anni pre- sisma. Infatti il nucleo urbano del paese, si estendeva nella porzione di territorio della Strada Provinciale (oggi Via Ex Provinciale – Lungomare Ottaviano Augusto) compreso tra il Torrente Oliveto e il Torrente San Vincenzo. Ancora oggi di quelle abitazioni resta solo l'ultima fila di case a monte; proprio al di sotto di queste si estendeva la restante parte delle abitazioni alla quale seguivano i giardini con i pozzi e le vasche utilizzate per l'irrigazione dei campi e poi la spiaggia con il mare. Relativamente al Comune di Motta San Giovanni, dallo studio di alcuni documenti d'archivio conservati sempre presso l'ASRC è possibile apprendere che il Comune è censito tra quelli che hanno subito il 50% dei danni relativi all'intero abitato e ciò è facilmente comprensibile in virtù del fatto che la zona più colpita fu proprio la zona costiera nella frazione di Lazzaro dove l'evento tellurico fu accompagnato dalla forza distruttrice del maremoto. La popolazione comunale contava allora 3714 abitanti; di cui 1259 a Lazzaro dove i morti furono 174 e i feriti 400, a Motta su 2455 abitanti si contarono 87 vittime e 200 feriti. Sempre dallo studio dei documenti d'archivio in via ufficiale sappiamo che i morti totali furono 261 e i feriti 600. Dopo breve tempo, con l'ausilio di alcuni plotoni dell'esercito stanziati sul territorio comunale, iniziarono gli interventi di recupero e seppellimento dei cadaveri, di sgombero delle macerie, la lenta costruzione dei primi alloggi temporanei e solo dopo, molto dopo, fu avviato il processo di ricostruzione. La fase operativa della ricostruzione fu particolarmente lenta. A redigere il nuovo piano urbanistico per la città dello Stretto fu l'ing. Pietro De Nava che operò con estrema attenzione e meticolosità cercando di sviluppare un Piano del tutto innovativo.

Tale piano venne approvato con Delibera del Regio Decreto nel 1911 e prevedeva una evoluzione urbanistica del vecchio Progetto Mori, nel cui centro urbano si sviluppava una scacchiera con vie rettilinee che si snodavano sull'asse principale costituito dal Corso Garibaldi. Per far fronte ai più immediati fabbisogni della popolazione si diede avvio alla costruzione di baracche di legno che sostituirono o si aggiunsero alle tendopoli. Sorsero quindi quartieri provvisori denominati americano, lombardo, svizzero, tedesco, ecc. in segno di riconoscenza verso i paesi che con i loro aiuti ne agevolavano la realizzazione; un quartiere fu intestato anche alla regina Elena. I lavori non procedettero speditamente, dando origine a nuove polemiche contro il Governo e a nuovi corsivi dei giornali, tra cui anche quelli pubblicati dalla "Domenica del Corriere" che uscì nel febbraio 1909, lamentando lentezze burocratiche e illustrando la sua edizione con una delle prestigiose tavole di Achille Beltrame. Le maggioranze delle baracche furono abitate per decenni prima che il processo di vera e propria ricostruzione fosse completato. Relativamente al territorio comunale di Motta San Giovanni le dinamiche furono approssimativamente le stesse. Un paese quasi totalmente in stato di degrado ed abbandono; un paese di "legno" quello che viene descritto in alcuni atti d'archivio del 1909; nel centro abitato di Lazzaro risultano essere state costruite soltanto poche baracche rispetto al numero previsto di baracche stesse mentre a Motta ne fu costruita soltanto una. Complessivamente sull'intero territorio

comunale furono edificate soltanto 117 baracche sulle 250 preventivate dal Genio Civile; per Lazzaro l'esercito consegnò quantità di legname utile alla costruzione di 184 baracche. Una baracca ospitò un provvisorio ufficio postale mentre due tendoni allestiti nell'area immediatamente a nord del vecchio nucleo abitato ospitarono invece la scuola. Dopo un'apposita riunione composta dal Delegato del Sindaco, dal Rappresentante della Frazione, dal Conciliatore, dal Comandante del Distaccamento Militare o Stazione dei Carabinieri, dal Parroco e da un Consigliere Comunale, si valutava lo stato di bisogno e la composizione del nucleo familiare e si concedevano alle famiglie che avevano subito ingentissimi danni, i materiali per la costruzione di nuove strutture. Infatti come riportato in una relazione d'accompagnamento ad alcuni elenchi depositati presso l'ASRC di Reggio Calabria, ad una famiglia composta da 2 persone venivano assegnate 100 tavole e 20 murali, dove le persone erano 4, venivano date 100 tavole e 25 murali, con 9 persone 200 tavole e 50 murali. Una lentezza atavica tuttavia quella della costruzione dei baraccamenti che portò nuovamente i giornali del tempo a riaprire le polemiche relative al quadro operativo dei soccorsi nell'area devastata dello Stretto. In attesa del Piano Regolatore Comunale stilato soltanto nel 1916, le forze dell'esercito inviate sul nostro territorio si occuparono di assistere la popolazione e cominciare ad edificare quindi le prime baracche che furono consegnate al Comune nel 1910, a quasi un anno di distanza dall'evento calamitoso. Le baracche furono costruite nello spazio relativo all'attuale Corso Italia, nelle adiacenze del Torrente Saetta, nel terreno di proprietà del Commendatore Spinelli quasi a ricoprire l'intera area urbana della moderna Lazzaro. Gli altri punti del territorio dove venne avviata la costruzione di baracche furono: Fornace, Casalotto, S. Elia, Riace, Paolia, Cambareri e Lavandara. Relativamente a Motta furono realizzate baracche in contrada Leina, in contrada Crozza e in contrada S. Antonio. Con il Real Decreto 15 Luglio 1909 n° 542, che estende a tutti i Comuni della Calabria e dei Circondari di Messina, le norme tecniche ed igieniche e fissa le aree per le nuove edificazioni, vennero emanate le nuove direttive per l'edificazione di nuovi fabbricati. Tale strumento legislativo indica come aree assolutamente non edificabili, per il nostro Comune, relativamente alla frazione di Lazzaro, una vasta area dell'abitato compreso tra la fascia costiera e il mare di Lazzaro. Il primo Piano Regolatore Comunale, redatto dagli ing. De Stefano e Cama fu stilato in data 25 Maggio 1916 e indicò le zone sulle quali costruire le prime abitazioni. Il primo nucleo di abitazioni in muratura fu costruito a partire dagli anni '20 nei luoghi dove erano state edificate le baracche con strade parallele ed ortogonali. Il processo di ricostruzione avviato sull'intero territorio comunale fu lentissimo; tra i primi edifici ad essere costruita ci fu sicuramente la Chiesa di Santa Maria delle Grazie che precedentemente sorgeva nella proprietà Maropati, nel vecchio paese di Lazzaro. I lavori di riedificazione iniziarono nel 1928 e furono ultimati nel 1930 circa, seguirono poi, tutta una serie di strutture sorte sulla prospiciente



piazza della chiesa. Nella vecchia chiesa della Madonna delle Grazie che, come detto sorgeva a Lazzaro Vecchio, vi era anche custodita la statua stessa della Madonna delle Grazie che miracolosamente venne restituita dalle acque marine e che, per molto tempo, fu custodita nella Cappella dell'Addolorata sempre a Lazzaro Vecchio. Di questa preziosa testimonianza storica e di fede si conservano fortunatamente, sopravvissute all'oblio del tempo e alla forza della natura, le tracce nella nuova chiesa di Lazzaro. Con la costruzione del nuovo edificio di culto intitolato sempre alla Madonna delle Grazie, nel nuovo paese di Lazzaro, venne realizzata una nuova statua di culto; la data di realizzazione di tale statua è il 1911 come riportato dall'iscrizione incisa ai piedi della statua stessa: «A TE MARIA MADRE DI GRAZIE – Il popolo di Lazzaro scampato dal terremoto – 2 Luglio 1911».

Il processo di riedificazione del territorio comunale durò tuttavia molti anni, dai primi anni del '20, fino ai



primi anni '80, ridisegnando così il volto moderno del nostro paese. Storia, cultura e tradizioni non hanno mai dimenticato l'evento calamitoso che con grande brutalità e forza si è imposto prepotentemente nella storia sociale dei nostri territori.

E così tornano alla mente alcune storie raccontate da tante persone, che oggi non ci sono più, che hanno vissuto direttamente quell'evento e che nel tempo si sono fatte portavoce di quei terribili giorni in cui la natura mostrava tutta la sua forza contro l'uomo.

Momenti terribili, 37 secondi di terrore, nei quali la natura dimostrò ancora una volta la sua forza contro l'uomo.

Sul nostro territorio comunale l'intensità sismica raggiunge il X° grado della scala Mercalli seminando morte e distruzione.

Oggi da uno studio degli atti di morte accertata o dichiarata depositati presso l'Archivio Storico Comunale siamo in grado di dare un nome alle tante vittime di questa triste sciagura.

Pubblico qui di seguito l'elenco completo di *NOME* e *COGNOME* corredato da *PATERNITA'*, *MATERNITA'*, *ANNI*, *PROFESSIONE* e *RESIDENZA* di ogni vittima.

	Cognome e Nome	Paternità	Maternità	Anni	Professione	Residenza
1	Albano Beniamino	Fu Antonino	Di Campolo Carmela	40	Contadino	Lazzaro
2	Alampi Fortunato	Fu Antonino	Fu Sgrò Vincenza	64	Contadino	Lazzaro
3	Ambrogio Angela	Di Carmelo	Di Quattrone Maria	1	Infante	Lazzaro
4	Anghelone Maria	Fu Matteo				Lazzaro
5	Azzarà Candeloro	Di Antonino	Di Capola Anna	3	Infante	Motta San Giovanni
6	Benedetto Domenica	fu Antonino	Fu Calabrò Caterina	50	Contadina	Lazzaro
7	Benedetto Lorenzo	Di Domenico	Fu Benedetto Caterina	11	Contadino	Lazzaro
8	Benedetto Vincenza	Di Antonino	Fu Benedetto Antonia	Mesi 3	Infante	Lazzaro
9	Borrello Antonina	Fu Giuseppe	Fu Ambrogio Caterina	45	Contadina	Lazzaro
10	Borrello Carmela	Fu Antonino	Fu Diano Vincenza	14	Contadina	Lazzaro
11	Borrello Francesca	Fu Antonino	Diano Vincenza	16	Contadina	Lazzaro
12	Borrello Maria	Fu Antonino	Fu Diano Vincenza	21	Contadina	Lazzaro
13	Borrello Vincenzo	Fu Antonino	Fu Diano Vincenza	23	Contadino	Lazzaro
14	Cama Giovanna	Fu Domenico		32	Contadino	Lazzaro
15	Campolo Rosa	Di Ferdinando	Di Romanò Filippa	34	Contadina	Lazzaro
16	Caserta Angiola	Di Giovanni	Di Crea Antonina	Mesi 5	Infante	Lazzaro
17	Caserta Francesca	Di Giovanni	Di Crea Antonina	13	Infante	Lazzaro
18	Caserta Francesca	Fu Vincenzo	Fu Crea Caterina	4	Infante	Lazzaro

19	Caserta Francesco	Fu Vincenzo	Fu Crea Caterina	12	Contadino	Lazzaro
20	Caserta Giovanni	Fu Vincenzo	Fu Crea Caterina	13	Contadino	Lazzaro
21	Caserta Nicola	Fu Vincenzo	Fu Crea Caterina	16	Contadino	Lazzaro
22	Caserta Vincenzo	Fu Antonio	Fu Stillittano Francesca	42	Contadino	Lazzaro
23	Checco Antonino	Di Lorenzo		50	Contadino	Lazzaro
24	Checco Mariangela	Di Saverio	Di Tronfio Teresa	21	Contadina	Motta San Giovanni
25	Cogliandro Carlo	Di Nunzio	Fu Palma	32	Commerciante	Lazzaro
26	Cogliandro Carmela	Di Carlo	Di Branca Giovanna	22	Contadina	Lazzaro
27	Cogliandro Caterina	Fu Carlo	Fu Cama Giovanna	3	Infante	Lazzaro
28	Costantino Giovanni	Di Antonio	Di Marcianò Caterina	30	Contadino	Lazzaro
29	Cotroneo Leopoldo	Fu Giuseppe	Fu Vazzana Marianna	51	Droghiere	Bocale
30	Crea Caterina	Fu Nicola	Fu Azzarà Domenica	40	Contadina	Lazzaro
31	Crea Maria	Fu Nicola	Fu Azzarà Domenica	45	Contadina	Lazzaro
32	Crea Nicola	Di Pasquale	Di Diano Consolata	7	Infante	Lazzaro
33	Diano Anna	Fu Antonio	Fu Diano Francesca	16	Contadina	Lazzaro
34	Diano Antonio	Fu Paolo	Fu Verduci Caterina	54	Muratore	Lazzaro
35	Diano Francesca	Fu Nicola	Fu Diano Carmela	47	Casalinga	Lazzaro
36	Diano Francesca	Di Santo	Fu Sgrò Santa	1	Infante	Lazzaro
37	Diano Giuseppe	Di Santo	Fu Sgrò Santa	7	Infante	Lazzaro

38	Diano Maria	Fu Antonio	Fu Diano Francesca	14	Contadina	Lazzaro
39	Diano Raffaella	Fu Antonio	Fu Diano Francesca	18	Contadina	Lazzaro
40	Diano Teresa	Fu Nicola	Fu Diano Carmela	28	Contadina	Lazzaro
41	Diano Vincenza	Fu Antonio	Fu Diano Francesca	12	Infante	Lazzaro
42	Diano Vincenzo	Fu Antonio	Fu Diano Francesca	10	Infante	Lazzaro
43	Diano Vincenzo	Di Santo	Fu Sgrò Santa	12	Infante	Lazzaro
44	Foti Alfio				Pensionato	Lazzaro
45	Fulco Teresa	Fu Giovanni	Fu Romeo Maria	26	Contadina	Lazzaro
46	Gattuso Giuseppe	Fu Paolo	Fu Azzarà Saveria	63	Contadino	Motta San Giovanni
47	Geria Consolato	Di Antonino	Di Latella Vincenza	4	Infante	Lazzaro
48	Geria Giovanni	Di Antonino	Di Latella Vincenza	2	Infante	Lazzaro
49	Geria Maria	Di Giuseppe	Di Pansera Angela	6	Infante	Lazzaro
50	Giuffrè Vincenzo	Fu Giovanni	Fu Calabrò Filippa	12	Contadino	Lazzaro
51	Imbalzano Carmelo	Di Giovanni	Di Crea Francesca	3	Infante	Lazzaro
52	Laganà Antonio	Fu Domenico	Fu Diano Giovanna	62	Contadino	Lazzaro
53	Laganà Domenico	Di Giovanni	Di Calabrò Santa	Mesi 3	Infante	Lazzaro
54	Latella Antonia	Di Antonino	Di Labate Paola	19	Contadina	Lazzaro
55	Latella Caterina	Fu Giuseppe	Fu Diano Vincenza	36	Contadina	Lazzaro

56	Latella Giovanni	Di Antonino	Di Labate Paola	9	Infante	Lazzaro
57	Latella Giuseppe	Di Antonino	Di Labate Paola	18	Scalpellino	Lazzaro
58	Latella Lucrezia	Di Antonino	Di Labate Paola	14	Contadina	Lazzaro
59	Mafrici Michele	Di Antonino	Di Crisafi Giuseppa	10	Domestico	Bocale
60	Mafrici Michelina	Fu Antonino	Di Pizzi Elisabetta	52		Lazzaro
61	Maisano Anselmo	Di Antonino			Infante	Bocale
62	Maisano Antonino	Fu Paolo	Di Malara Caterina	44	Muratore	Bocale
63	Maisano Paolo	Fu Antonino			Infante	Lazzaro
64	Marcianò Francesca	Fu Giuseppe	Fu Geria Antonia	63	Contadina	Lazzaro
65	Marcianò Maria	Fu Francesco	Fu Campolo Ignazia	34	Contadina	Lazzaro
66	Misefari Caterina	Fu Filippo	Fu Borrello Antonina	17	Contadina	Lazzaro
67	Orobello Maria	Di Francesco	Di Maisano Annunziata	2	Infante	Lazzaro
68	Orobello Nicola	Di Domenico	Di Maisano Maria	2	Infante	Lazzaro
69	Pansera Leandro	Fu Francesco				Lazzaro
70	Pavone Costantina	Di Vincenzo	Di Filippino Antonia	22	Contadina	Lazzaro
71	Riggio Domenico	Di Giovanni	Di Cogliandro Grazia	5	Infante	Lazzaro
72	Riggio Domenico	Di Carmelo	Fu Calabrò Maria	6	Infante	Lazzaro
73	Riggio Filippa	Fu Demetrio	Fu Campolo Francesca	60	Contadina	Lazzaro
74	Riggio Vittoria	Di Giovanni	Di Cogliandro Grazia	8	Infante	Lazzaro
75	Rinaldo Antonio	Fu Giuseppe	Fu Sgrò Giuseppa	70	Contadina	Lazzaro

76	Rinaldo Demetrio	Fu Giuseppe	Fu Sgrò Giuseppa	60	Contadino	Lazzaro
77	Rinaldo Maria	Fu Giuseppe	Fu Sgrò Giuseppa	51	Contadina	Lazzaro
78	Romeo Caterina	Di Santo				Lazzaro
79	Romeo Domenico	Fu Giuseppe	Fu Polimeni Orsola	80	Sacerdote	Lazzaro
80	Romeo Giovanna	Fu Giuseppe	Fu Polimeni Orsola	80	Civile	Bocale
81	Romeo Giuseppe	Fu Bruno	Fu Mafrici Michelina	29	Parroco	Lazzaro
82	Scagliola Petronilla	Di Giuseppe	Di Cozzucoli Caterina	33	Contadina	Lazzaro
83	Scappatura Vincenzo	Fu Antonio	Fu Borrello Santa	50	Contadino	Lazzaro
84	Sergi Francesca					Lazzaro
85	Sergi Maria	Fu Domenico	Fu Ravenna Francesca	36	Contadina	Lazzaro
86	Sgrò Giacinto	Di Pasquale	Fu Cogliandro Carmela	5	Infante	Lazzaro
87	Sgrò Ignazia	Di Pasquale	Fu Cogliandro Carmela	3	Infante	Lazzaro
88	Sgrò Santa	Di Domenico	Di Benedetto Domenica	28	Contadina	Lazzaro
89	Spanò Francesca	Fu Salvatore	Fu Chirico Serafina	65	Casalinga	Lazzaro
90	Spanti Caterina	Fu Domenico	Fu Misefari Anna	Mesi 5	Infante	Lazzaro
91	Ventura Giovanna	Fu Saverio	Fu Zaccuri Antonina	27	Contadina	Lazzaro
92	Verduci Carmela	Fu Pietro	Fu Caserta Antonina	45	Contadina	Lazzaro

93	Verduci Maria Consolata	Di Antonino	Fu Campolo Maria	28	Contadina	Lazzaro
94	Vilardi Antonia	Fu Vincenzo	Fu Cilione Tarquinia	4	Infante	Lazzaro
95	Vilardi Antonino	Fu Francesco	Fu Leuzzo Natala	20	Contadino	Lazzaro
96	Vilardi Consolato	Di Giuseppe	Di Campolo Eleonora	6	Infante	Lazzaro
97	Vilardi Filippo	Di Antonino	Fu Vilardi Maria	2	Infante	Lazzaro
98	Vilardi Francesca	Di Giuseppe	Di Campolo Eleonora	15	Contadina	Lazzaro
99	Vilardi Francesco	Fu Antonino	Fu Campolo Maria	60	Contadino	Lazzaro
100	Vilardi Francesco	Fu Vincenzo	Fu Cilione Tarquinia	2	Infante	Lazzaro
101	Vilardi Giovanna	Fu Antonino	Fu Campolo Maria	50	Sarta	Lazzaro
102	Vilardi Maria	Fu Francesco	Fu Leuzzo Natala	25	Contadina	Lazzaro
103	Vilardi Maria	Fu Giuseppe	Fu Campolo Eleonora	20	Contadina	Lazzaro
104	Vilardi Maria	Fu Saverio	Fu Riggio Filippa	33	Contadina	Lazzaro
105	Vilardi Vincenzo	Fu Natale	Fu Crea Carmela	29	Carnaio	Lazzaro
106	Zaccuri Antonina	Fu Giuseppe	Fu Mallamaci Teresa	60	Contadina	Lazzaro

Persone Dichiarate Morte nel disastro secondo quanto statuito dal Regio Decreto 17 Gennaio
1909 N.23

	Cognome e Nome	Paternità	Maternità	Anni	Professione	Residenza
1	Alampi Antonia	Fu Fortunato	Fu Rinaldo Maria	22	Contadina	Lazzaro

2	Alampi Francesca	Fu Pasquale	Fu Mallamaci Antonina	60	Contadina	Motta San Giovanni
3	Albanese Giovanna	Di Salvatore	Fu Azzarà Domenica	26	Contadina	Motta San Giovanni
4	Amodeo Angiola	Di Antonino	Di Giordano Caterina	32	Possidente	Motta San Giovanni
5	Azzarà Antonia	Fu Leandro	Fu Sgrò Giovanna	56		Motta San Giovanni
6	Azzarà Carmela	Di Giovanni	Di Catalano Caterina	20	Contadina	
7	Azzarà Domenica	Fu Nicola	Fu Mallamaci Giovanna	76	Contadina	
8	Azzarà Saverio	Fu Domenico	Fu Ferrara Giovanna	49	Contadino	Motta San Giovanni
9	Barilla Domenico	Fu Antonino	Fu Mallamaci Maria	74	Possidente	Motta San Giovanni
10	Barilla Giovanna	Fu Domenico	Fu Maldonato Caterina	34	Casalinga	Motta San Giovanni
11	Benedetto Antonia	Di Lorenzo	Fu Diano Domenica	30	Contadina	Lazzaro
12	Benedetto Caterina	Fu Lorenzo	Fu Praticò Francesca	35		
13	Bicea Caterina	Fu Saverio	Fu Gallo Teresa	72	Civile	Motta San Giovanni
14	Calabrò Caterina	Fu Francesco	Di Catalano Antonina	8	Infante	
15	Calabrò Francesco	Fu Francesco	Fu Zaccuri Fortunata	9	Infante	Motta San Giovanni
16	Calabrò Francesco	Di Giacomo	Fu Scagliola Filomena	46	Industriante	Motta San Giovanni
17	Calabrò Giovanni	Fu Santo	Fu Foti Santa	55	Contadino	Motta San Giovanni
18	Calabrò Maria	Fu Francesco	Fu Zaccuri Fortunata	8	Infante	Motta San Giovanni

19	Calabrò Rosaria	Di Ferdinando	Fu Focà Santa	60	Contadina	Motta San Giovanni
20	Calabrò Rosaria	Fu Michele	Fu Foti Domenica	70	Industriante	Motta San Giovanni
21	Callea Santa	Di Consolato	Di Mallamaci Paola	Mesi 5	Infante	
22	Catalano Filippo	Fu Ignazio	Fu Malara Santa	46	Possidente	Motta San Giovanni
23	Catalano Giovanni	Fu Filippo	Fu Amodeo Angiola			Motta San Giovanni
24	Catalano Santa	Fu Filippo	Fu Amodeo Angiola	4	Infante	Motta San Giovanni
25	Cecilia Caterina			6	Infante	Motta san Giovanni
26	Chiappa Elvira	Fu Augusto	Di De Angelis Artura	27		Lazzaro
27	Cogliandro Carmela	Di Carlo	Di Branca Santa	22		Lazzaro
28	Costantino Antonina	Di Antonio	Fu Marcianò Caterina	40	Contadina	Lazzaro
29	Costantino Giovanni	Di Antonio	Fu Marcianò Caterina	34	Contadino	Lazzaro
30	Cuzzocrea Antonio	Fu Demetrio	Fu Latella Maria	42	Possidente	Motta San Giovanni
31	Cuzzocrea Giuseppe	Fu Antonio	Fu Celione Giuseppa	Mesi 3	Infante	
32	Diano Carmela	Fu Antonio	Fu Diano Francesca	20	Contadina	Lazzaro
33	Falduto Pietro	Fu Carmelo		46	Proprietario	
34	Fazia Maria	Fu Andrea		76	Casalinga	
35	Foti Giuseppe	Fu Carmelo	Fu Lavrendi Rosa	52	Contadino	

36	Foti Marianna	Di Pasquale	Fu Crea Giovanna	8	Infante	Motta San Giovanni
37	Gattuso Giovanni	Fu Paolo	Di Azzarà Antonina	21		
38	Gattuso Leandro	Fu Santo	Di Calabrò Francesca	31		Motta San Giovanni
39	Genoese Anna	Di Filippo	Di Adornato Vincenza	15		
40	Genoese Giuseppe	Di Filippo	Di Adornato Vincenza	8	Infante	
41	Geranio Elvira			13		
42	Ielo Anna	Fu Giuseppe	Fu Minniti Lucia	70	Contadina	
43	Lacava Francesco	Di Gabriele	Fu Malara Maria	Mesi 2	Infante	Motta San Giovanni
44	Lacava Paolo	Di Gabriele	Fu Malara Maria	2	Infante	Motta San Giovanni
45	Laganà Angiola	Fu Filippo	Fu Legato Francesca	18	Sarta	
46	Laganà Antonina	Fu Santo	Fu Minniti Caterina	74	Contadina	Motta San Giovanni
47	Laganà Antonina	Fu Santo	Fu Morabito Caterina	60	Contadina	Motta San Giovanni
48	Laganà Paolo	Fu Annunziato		70	Contadino	Motta San Giovanni
49	Lavrendi Mattia	Di Giuseppe	Di De Salvo Caterina	6	Infante	Motta San Giovanni
50	Legato Francesca	Fu Antonino	Fu Verduci Angela	58	Contadina	Motta San Giovanni
51	Legato Giovanna	Fu Giovanni	Fu Focà Francesca	56	Contadina	Motta San Giovanni
52	Lopa Domenico	Di Vincenzo	Di Gattuso Domenica	Mesi 2	Infante	

53	Maggiolini Pasquale			26	Carabiniere	Nato a S.Eufemia
54	Malara Maria	Di Vincenzo	Di Albanese Genoveffa	24		Motta San Giovanni
55	Mallamaci Antonina	Fu Giuseppe	Fu Sgrò Antonia	50		Motta San Giovanni
56	Mallamaci Carmela	Di Angelo	Di Sgrò Santa	5	Infante	
57	Mallamaci Giovanna	Fu Gennaro	Fu Azzarà Angela	54	Contadina	Motta San Giovanni
58	Mallamaci Maria	Di Angelo	Di Sgrò Santa	7	Infante	
59	Minniti Antonino	Fu Giovanni	Fu Azzarà Giovanna	71	Industriante	Motta San Giovanni
60	Minniti Carmelo	Fu Giuseppe	Fu Alampi Francesca	28		Motta san Giovanni
61	Minniti Francesca	Fu Pasquale	Fu Minniti Maria	70		Motta San Giovanni
62	Modafferi Rosaria	Fu Lorenzo	Fu Vadalà Antonina	60	Contadina	
63	Panella Maria	Fu Domenico	Fu Orecchio Caterina	43		
64	Pansera Domenico	Di Antonino	Fu Alampi Francesca	30	Contadino	Motta San Giovanni
65	Parasporo Domenico	Di Francesco	Di Trefiletti Angiola	28	Operaio	Motta San Giovanni
66	Pitea Francesco	Fu Giacomo	Fu Catizzone Caterina	67	Proprietario	
67	Quattrone Giuseppe	Di Diego	Di Lo Giudice Teresa	23	Impiegato Ferroviario	Lazzaro
68	Quattrone Vincenza	Di Giuseppe	Di Sarubi Antonia	10	Infante	
69	Romeo Domenico	Fu Antonino	Fu Matalone Santa	60		

70	Romeo Maria	Di Domenico	Di Triolo Giovanna	23		
71	Sarica Giuseppa	Di Antonino	Di Destefano Angiola	22	Contadina	Lazzaro
72	Scagliola Angela	Di Giuseppe	Di Cuzzucoli Caterina	35		Lazzaro
73	Scopelliti Francesco	Fu Nicola	Di Labate Antonia	43	Commerciante	Reggio Calabria
74	Sergi Giovanni	Di Paolo	Di Azzarà Santa	20	Muratore	Motta San Giovanni
75	Sgrò Anna	Di Francesco	Fu Barilla Giovanna	4	Infante	Motta san Giovanni
76	Sgrò Antonino	Di Francesco	Fu Barilla Giovanna	Mesi 1	Infante	Motta san Giovanni
77	Sgrò Elisabetta	Di Francesco	Fu Barilla Giovanna	7	Infante	Motta San Giovanni
78	Sgrò Maria	Di Carmelo	Di Triolo Maria	16	Contadina	Motta San Giovanni
79	Spanò Anna	Fu Pasquale	Fu Marciànò Carolina	68	Possidente	Motta San Giovanni
80	Spanò Tommaso	Fu Pasquale	Fu Marciànò Carolina	64	Proprietario	Motta San Giovanni
81	Spanò Vincenza	Fu Pasquale	Fu Marciànò Carolina	70		Motta san Giovanni
82	Squillaci Domenico	Fu Antonio	Fu Curatola Santa Rosa	55		
83	Squillaci Elvira	Fu Domenico	Fu Squillaci Teresa	25		
84	Squillaci Evelina	Fu Domenico	Fu Squillaci Teresa	18		
85	Squillaci Giovanni	Di Antonino	Di Ferrara Giuseppa	21	Contadino	Motta San Giovanni
86	Squillaci Teresina	Fu Ettore	Fu Foti Michelina	54	Possidente	

87	Triolo Antonino	Di Paolo	Di Caserta Francesca	4	Infante	Motta San Giovanni
88	Triolo Bruna	Fu Carmelo	Fu Azzarà Giovanna	54	Contadina	Motta San Giovanni
89	Triolo Giovanna	Di Francesco	Di De Salvo Carmela	16		Motta San Giovanni
90	Triolo Giovanna	Fu Saverio	Fu Verduci Carmela	60		
91	Triolo Leandro	Fu Michele	Fu De Salvo Anna	44	Contadino	Motta san Giovanni
92	Triolo Michele	Fu Leandro			Contadino	Motta san Giovanni
93	Triolo Natale	Di Giuseppe	Di Devoli Santa	5	Infante	Motta san Giovanni
94	Triolo Saverio	Di Paolo	Di Caserta Francesca	9	Infante	Motta San Giovanni
95	Tripodi Salvatore	Di Giuseppe	Di Mallamaci Giuseppa	10	Infante	Motta San Giovanni
96	Vadalà Antonina	Fu Giovanni	Fu Foti Rosaria	70	Contadina	
97	Valeriano Clelia	Di Francesco	Di Romeo Grazia	2	Infante	Motta San Giovanni
98	Zaccuri Fortunato	Fu Giovanni	Di Giordano Maria	34	Industriante	Motta San Giovanni

Bibliografia essenziale e fonti:

- Ambrogio A.M. – Benedetto M.T. *Il terremoto del 1908 a Lazzaro – Tra storia e devozione*, Istar Editrice, Reggio Calabria, 2008. - Baratta M., *La catastrofe sismica calabro messinese (28 dicembre 1908)*, 2 voll, Roma, Società geografica italiana, 1909. - Mazzitelli M.P. (a cura di), *Infelix memoria, memoria tenax : 28 dicembre 1908 : mostra documentaria e fotografica*, Roma, Gangemi, 1992. - Taverriti F.A, *Atti del Regio Istituto di Incoraggiamento di Napoli*, 1909, Reggio 1908-1958. Nel cinquantesimo anniversario del terremoto del XXVIII dicembre, Reggio Calabria, Corriere di Reggio, 1958, Atti Convegno *La chiesa di Santa Maria delle Grazie dalle origini ai giorni nostri*, Lazzaro 2019, Archivio Storico Comune di Motta San Giovanni.

